



KREUZWEG

LE STAZIONI DELLA FEDE

Un film di
Dietrich Brüggemann

Con
Lea van Acken, Franziska Weisz, Florian Stetter, Lucie Aron

USCITA NAZIONALE 29 OTTOBRE

Una distribuzione



PERSONAGGI E INTERPRETI

Maria	Lea van Acken
Madre	Franziska Weisz
Padre Weber	Florian Stetter
Bernadette	Lucie Aron
Christian	Moritz Knapp
Padre Klaus	Michael Kamp
Impresario pompe funebri	Hanns Zischler
Insegnante di ginnastica	Birge Schade
Thomas	Georg Wesch
Medico	Ramin Yazdani

CAST TECNICO

Regia	Dietrich Brüggemann
Sceneggiatura	Anna & Dietrich Brüggemann
Fotografia	Alexander Sass
Montaggio	Vincent Assmann
Executive Producer	Jochen Laube
Costumi	Bettina Marx
Trucco	Mareike Mohmand
	Anke Thot

Durata: 107 minuti

Nazionalità: Germania

Kreuzweg - Le Stazioni della Fede è un film d'accusa e, allo stesso tempo, la leggenda di una santa.

E' una storia di religione, di devozione e di fede radicale, e il film stesso è radicale come il soggetto che rappresenta. Racconta la storia attraverso 14 lunghe inquadrature da un'angolazione fissa, permettendo così allo spettatore di contemplare le interazioni sullo schermo in modo totalmente differente rispetto a un film tradizionale.

Il film, il cui titolo originale *Kreuzweg*, significa *Via Crucis*, è stato presentato per la prima volta in competizione ufficiale al 64° Festival Internazionale del Cinema di Berlino, dove ha vinto l'**Orso d'argento per la Migliore Sceneggiatura** e il **Premio della Giuria Ecumenica**.

SINOSI BREVE

“Kreuzweg”, in lingua tedesca, significa *Via Crucis* e, come il rito cattolico a cui s'ispira, il film è scandito in quattordici capitoli che hanno come titolo le singole stazioni.

Queste rappresentano il percorso di Maria, una giovane adolescente di quattordici anni che appartiene, insieme alla sua famiglia, a una comunità cattolica fondamentalista di stampo radicale.

Maria frequenta il mondo moderno come ogni ragazza della sua età, tuttavia il suo cuore è devoto a Gesù e lei è determinata a mantenersi pura per lui, seguendo l' esempio di tutti quei bambini di cui parla Padre Weber a catechismo, che, fin da piccoli, sentono la “chiamata” del Signore e diventano santi.

Maria aderisce quindi completamente ai dettami del sacerdote e della madre che, severamente, ne sorveglia le pulsioni innocenti della pubertà, e si sforza di seguire il rigore che la fede le impone anche quando questo significa allontanarsi dalla realtà che la circonda.

Solo Christian, un compagno di scuola, sembra turbare i suoi propositi: quando la invita a cantare *soul* e *gospel* nel coro di una parrocchia vicina, Maria è incuriosita e interessata ma, alla fine, è costretta a rinunciarvi: queste musiche, le è stato insegnato, sono tentatrici e demoniache e, come tutte le melodie moderne, possono scatenare gli istinti umani più irrefrenabili e primordiali.

In questo contesto di chiusura verso le gioie della vita mondana e di presunzione che il peccato risieda in ogni angolo della vita terrena, Maria si convince dunque che solo attraverso l'estremo sacrificio si possa finalmente raggiungere Dio.

E intraprende così il suo personale cammino verso il Golgota, lasciando dietro di sé una famiglia dilaniata che trova conforto solo nella fede, e la domanda se tutto questo fosse davvero inevitabile.

SINOSI

Maria ha quattordici anni e vive in un piccolo paese nel sud della Germania.

La sua famiglia, profondamente cattolica, appartiene alla congregazione della fittizia Fraternità sacerdotale di San Paolo che, nella realtà, è paragonabile alla Fraternità di San Pio X.

La Fraternità sacerdotale di San Pio X rifiuta tutte le riforme redatte dalla Chiesa a partire dal 1960 e diffonde una fede molto rigorosa, la stessa che si presume sia stata insegnata così da secoli.

È un sistema chiaro e semplice, dove il pensiero radicale non lascia il minimo spazio alla crescita individuale e alla realizzazione personale.

Maria si sta preparando alla Cresima e frequenta le lezioni di Padre Weber, il sacerdote della sua parrocchia. Quest'ultimo racconta ai giovani studenti il valore del sacrificio, il loro speciale ruolo di "soldati" di Gesù Cristo, secondo l'esempio di quei ragazzi che sono chiamati da Dio già in tenera età e la cui santità emerge chiaramente fin da piccoli.

Questi concetti trovano terreno fertile in Maria che, in questi bambini "santi", individua chiari modelli da seguire, figure con le quali potersi identificare.

Oltre a ciò, fare sacrifici è l'unica attività che Maria può realizzare autonomamente.

La sua famiglia è governata da regole rigide come quelle della chiesa a cui appartiene: la madre in modo autoritario, continua a rimproverare la figlia maggiore, temendo che, con l'inizio della pubertà, possa sfuggire al suo controllo. Il padre proferisce parola raramente e anch'egli è succube della madre. I tre fratelli più piccoli, Thomas di undici anni, Katharina di sette e Johannes di quattro, subiscono meno pressioni, in virtù della loro giovane età.

Johannes soffre di una malattia rara e non ha ancora iniziato a parlare. La relazione tra lui e Maria è molto forte, tant'è che il principale desiderio di Maria è che il piccolo stia bene e possa guarire.

Con loro vive Bernadette, una ragazza francese alla pari, che per Maria, oltre a rappresentare un modello di virtù, è anche l'unica persona con cui possa confidarsi. Anche Bernadette appartiene alla Fraternità di San Pio X (nel film è la Fraternità di San Paolo), ma la stessa Fraternità in Francia è meno radicale e meglio inserita nella società.

Un giorno, in biblioteca, Maria incontra Christian, uno studente di un'altra sezione. Parlano dei compiti di matematica ma anche di musica e dei loro gusti personali e Christian invita Maria ad accompagnarlo qualche volta alle prove del coro della sua parrocchia. Maria si sente in colpa nel dire alla madre che vorrebbe cantare nel coro di una comunità che fa parte di una chiesa moderna – e per di più su invito di un ragazzo -, e si sforza quindi di parlargliene sostituendo però Christian con il

nome di un'amica inventata. Questo non basta, tuttavia, a placare le ire della madre, che, nell'ascoltare la notizia, va fuori di sè dalla rabbia.

Alla confessione successiva, Maria racconta al sacerdote tutti i suoi peccati.

Padre Weber ascolta attentamente, indaga nella vita interiore di Maria e, come penitenza, le da il compito di confessare alla madre la sua bugia. Maria cerca di farlo a cena, ma di fronte al duro rimprovero che riceve, scoppia a piangere e non riesce a smettere.

È in questo momento che si rende conto che non ci possono essere compromessi tra una vita laica e il percorso verso la santità: e lei deve scegliere Gesù.

Il primo passo verso quest' obiettivo lo compie a scuola, durante l'ora di ginnastica, quando si rifiuta di esercitarsi sulle note della musica che deve accompagnare ritmicamente i movimenti. Tra la derisione generale, Christian è il solo a difenderla. Proprio per questo, entrambi finiscono per essere disprezzati dal resto degli studenti e visti come *outsiders*.

Ma a Maria non interessa l'amicizia di Christian; poco dopo gli chiarisce infatti che deve starle alla larga.

Finalmente arriva il giorno della Cresima. Ma proprio durante la cerimonia, all'improvviso, Maria cade svenuta a terra.

Il medico che la esamina è allarmato. Avvertendo l'atteggiamento dominante della madre e la tensione che ciò provoca in Maria, decide di ricoverare subito la ragazza in ospedale.

Anche Bernadette, che fino ad allora ha seguito gli sviluppi da lontano, inizia a preoccuparsi seriamente; quando Maria le racconta, dal suo letto di ospedale, che ha deciso di sacrificare la sua vita a Gesù e seguire il percorso di Dio in paradiso, capisce che bisogna fare qualcosa urgentemente.

Maria, però, al momento è troppo debole. Padre Weber arriva nella corsia di terapia intensiva e le da la comunione, prima che sia troppo tardi.

CONSIDERAZIONI DEL REGISTA DIETRICH BRÜGGEMANN

Il soggetto del film contrasta fortemente con tutto ciò che ho fatto fino ad oggi. Formalmente, il soggetto riprende un dispositivo che ho già realizzato in passato e ci sono anche delle connessioni fra i contenuti.

Come mai questo stile?

Lavorare con le inquadrature fisse, lunghe anche fino a 15 minuti, è stata una delle esperienze più gratificanti che ho vissuto con Neun Szenen, il mio film low budget con cui ho debuttato, nel 2006.

Il film ha ottenuto un successo inaspettato con il pubblico dei festival, e ciò mi ha incoraggiato a utilizzare nuovamente lo stesso procedimento e svilupparlo in un film successivo.

Credo che questo sia il modo più affascinante e più concentrato per trascorrere una giornata di riprese ma, oltre a ciò, c'è anche un tesoro artistico nascosto in questo stile. Lo sguardo senza compromessi di una macchina da presa immobile, uno spazio che si vede sempre nel suo complesso, un insieme di attori che sono diretti come in una coreografia teatrale e che possono dominare tutto lo spazio attraverso una telecamera che copre ogni cosa, dalle panoramiche alle riprese ravvicinate. Non abbiamo bisogno di prendere gli spettatori per mano attraverso l'alta definizione ed il montaggio: piuttosto facciamo in modo che i loro occhi vaghino e percepiscano tutto ciò che è nel quadro in modo simultaneo.

Poi c'è il lavoro con gli attori che, rispetto a un film convenzionale, si basa su uno stile completamente diverso e che, per le lunghe riprese, richiede una concentrazione molto attenta. Puoi far crescere lentamente una pressione molto forte con una lunga, singola scena.

Questi erano tutti aspetti che in qualche modo volevo nuovamente riprendere.

Come mai questa tematica?

*Da un certo punto di vista **Kreuzweg**, se vuoi, è una versione dark di Neun Szenen.*

In quel caso ci ponevamo la questione: cosa accade tra i ventenni e i loro genitori?

Come si riesce a tagliare il cordone ombelicale con la propria famiglia? Quanti modi diversi ci sono di tenersi stretti i propri bambini – o di dare loro la propria libertà?

Questa volta abbiamo iniziato qualche anno prima e ci siamo chiesti: cosa succede in una famiglia strettamente religiosa che prega per un Dio che prende se stesso più seriamente di qualsiasi altra cosa? Naturalmente ci troviamo di fronte a questioni molto importanti, che abbiamo “scomposto” in questioni individuali.

Mentre nel secolo scorso eravamo portati a credere che la religione fosse divenuta più o meno irrilevante, oggi vediamo l'opposto ovunque: la diffusione dei Cristiani Evangelici in America, la

costante presenza nei media dei militanti islamici... La Fraternità di San Pio X - che ha fornito l'ispirazione per la Fraternità sacerdotale di San Paolo nel film, se viene paragonata ad altre confraternite non è un movimento di massa, però ha i suoi seguaci. E lungi dall'essere ai margini del Cattolicesimo, è praticamente al centro della Chiesa.

Secondo questa confraternita, la Chiesa stessa si è auto-censurata e solo la Fraternità di San Pio X è rimasta fedele al vero nucleo della fede.

La loro posizione radicale pone qualche domanda piuttosto scomoda alla Madre Chiesa: quanto sei seria? Stai diffondendo la fede con impegno e coerenza o sei una sorta di moderna "boutique" di società di servizi che in realtà non interessa più a nessuno?

Come mai proprio adesso?

Per molto tempo non abbiamo sentito molto parlare della Fraternità di San Pio X. Di tanto in tanto ci si imbatte in articoli divertenti o impegnati sul significato dei "fondamentalismi religiosi". Ma è stato solo con l'elezione di Josef Ratzinger a Papa che il Cattolicesimo – inclusi i movimenti tradizionalisti – è approdato di nuovo al centro del dibattito pubblico. Nel 2009 Papa Benedetto XVI ha abrogato le scomuniche per i vescovi di San Pio e, allo stesso tempo, è venuto alla luce che uno di essi, il Vescovo Richard Williamson, continuava a negare l'Olocausto. Questa situazione ha causato grandi sconvolgimenti all'interno della Chiesa. Il portale pseudo-cattolico kreuz.net, un sito pieno di odio e rabbia nei suoi contenuti, iniziava ad attrarre un pubblico sempre più vasto fino a quando lo scorso anno (2013) si è formata una resistenza massiccia contro di esso e la sua homepage è stata oscurata.

Mentre facevamo le ricerche per questo film, ci siamo resi conto che la Fraternità di San Pio X - che sembrava contare su molti seguaci – aveva da tempo smesso di celebrare funzioni nei capannoni e in altri tipi di edifici industriali, ma ovunque cercassimo, risultavano domiciliati in solide chiese, e spesso di recente costruzione. Tutti questi aspetti ci stavano suggerendo che le tempistiche erano giuste. Inoltre, tra le persone che frequentavo, iniziavo a percepire una sorta di ritorno al desiderio di religione. Le nostre vite sono così scomposte, ognuno di noi nuota in un mare di "pro-azione" priva di senso; siamo solo ad passo dal sognarci lontani in un monastero, mentre guardiamo film che inneggiano alla pratica silenziosa della fede personale. A ciò si aggiunga la già citata rinascita globale di quanti praticano la religione in maniera radicale.

Ma prima di realizzare un film sui Battisti o sui Mussulmani radicali preferisco osservare il fenomeno dal punto di vista delle sue manifestazioni locali, come appunto avviene qui, nella società in cui vivo.

Cosa non vogliamo?

Vogliamo delimitare noi stessi dalle critiche che spesso si rivolgono alla Chiesa. Personalmente, non ho nulla contro la religione e nulla contro la Chiesa Cattolica. Lasciamo che la gente costituisca le proprie comunità, fondi dei cori e si aiuti l'un l'altra. Questo è uno dei sotto-sistemi che dà vita alla nostra società e, come tale, ha la sua legittimità. Non sono neanche interessato allo scandalo degli abusi sessuali; ci sono già state abbastanza segnalazioni a riguardo e l'interesse suscitato da questo

problema lascia sempre un retrogusto amaro di morboso sensazionalismo. Quello che vorrei fare io è porre una questione più radicale: dov'è l'abuso nell'intero sistema?

Cosa succede quando nessuno fa un passo oltre confini così ben delimitati? Quando il prete della parrocchia fa la sua lezione sulla Cresima e i genitori crescono i loro figli in conformità con ciò che detta la loro coscienza? Non è già questo un abuso, non sporadico o sessuale, ma globale e spirituale?

Perché proprio noi?

Anna ed io conosciamo l'ambiente che stiamo raccontando perché, negli anni novanta, la nostra famiglia è stata a lungo associata ai circoli della Fraternità di San Pio. Allora, nostro padre era dell'opinione che ciò fosse giusto. Più tardi, però, ha assunto un atteggiamento più morbido.

La nostra era una famiglia piuttosto atipica e la ragioni di ciò sono complesse. Il film non vuole essere assolutamente un ritratto della nostra famiglia, nè cerca di raggiungere alcun obiettivo. Ciò che conta è il fatto che, grazie a questa situazione personale, siamo riusciti ad ottenere molti risultati nelle nostre ricerche, risultati che altrimenti sarebbero stati assai difficili da raggiungere. Sono sempre a favore dei cineasti che sono ben informati rispetto a quello che vogliono mostrare. E questo è il nostro caso.

DICHIARAZIONI DI ANNA BRÜGGEMANN - Sceneggiatrice

Le associazioni religiose fondamentaliste non possono davvero lamentarsi se i propri membri diminuiscono, rispetto agli anni passati. In apparenza c'è un desiderio molto forte per i valori incrollabili e per le verità semplici. Ma cosa provochi in un bambino se gli dici che un essere superiore può guardare all'interno di ogni angolo e ogni fessura del suo cuore per scovare i suoi peccati? Come fa una ragazza adolescente ad affrontare il mondo se le viene insegnato ad averne diffidenza? E non solo ad essere diffidente verso il mondo, ma anche verso i suoi stessi sentimenti? Come ti aspetti che possa mettere a tacere i suoi istinti? Per certi versi un sistema che non permette nessun'altra verità se non la sua, non importa se si tratta di religione o di ideologia, è sempre una negazione della vita. In questo sistema, nulla è lasciato al caso, incluso il mondo interiore dei propri figli.

Come bambino, tu hai la scelta: o frantumi ogni tuo desiderio e ti subordini ciecamente al sistema, oppure ti ribelli e indirizzi le tue energie verso te stesso.

Noi volevamo realizzare un film che mostrasse in maniera esemplare come un'idea venga posta al di sopra degli esseri umani, e come i bambini non godano, alla base, della fiducia dei propri genitori. Volevamo descrivere una persona giovane con una volontà forte, che trova una soluzione drastica per unire la fede rigorosa nella quale è stata cresciuta e il suo desiderio – represso ma ancora molto vivo – di condurre una vita differente. Una giovane ragazza che, alla fine, riesce a vincere l'amore della madre sfuggendo, tuttavia, alla sua presa per sempre.

Dietrich Brüggemann - Regista, sceneggiatore

Nato a Monaco nel 1976, Dietrich Brüggemann ha studiato regia presso la HFF “Konrad Wolf” di Potsdam Babelsberg dal 2000 al 2006. Dopo parecchi cortometraggi, il suo lungometraggio *Neun Szenen*, per il quale ha scritto la sceneggiatura insieme alla sorella Anna, è diventato uno dei film preferiti dal pubblico alla Berlinale del 2006. Proiettato in diversi festival, sia in Germania, sia all'estero, ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali come Miglior Film.

Il suo film successivo, *Run if you can*, ha aperto la Prospettiva Cinematografica Tedesca alla Berlinale nel 2010. È stato presentato in circa 30 festival in giro per il mondo e ha vinto vari premi della giuria e del pubblico. Anche in questo caso, ha scritto la sceneggiatura con la sorella Anna, con cui ha lavorato anche alla sceneggiatura del film successivo *Move*.

Kreuzweg – Le Stazioni della Fede segna la loro quarta collaborazione. Dietrich Brüggemann gira anche molti videoclip e accompagna film muti col pianoforte.

Lea van Acken - Maria

Lea Van Acken è nata nel 1999 e ha iniziato la sue prime esperienze nella recitazione all'età di 12 anni al festival di Karl May a Bad Segeberg nel 2011. *Kreuzweg – Le Stazioni della Fede* rappresenta il suo debutto cinematografico.

Franziska Weisz – Madre

Franziska Weisz ha iniziato la sua carriera di attrice nel 1999 con il film *Dog Days (Canicola)* di Ulrich Seidl.

A questo sono seguiti più di 40 ruoli fra produzioni televisive e cinematografiche e Frankiska ha iniziato a collezionare premi come Miglior Attrice Emergente. È stata attrice protagonista del film *Hotel* di Jessica Haussner. *Kreuzweg – Le Stazioni della Fede* è il terzo progetto con Dietrich Brüggemann dopo *Run if you can* e *Move*.

Florian Stetter - Padre Weber

Florian Stetter ha studiato recitazione presso la Otto Falckenberg School nella sua nativa Monaco ed è stato scelto, mentre era ancora studente, da Dominik Graf per il suo *Friends of friends* del 2002.

Nel 2001 ha ottenuto il Max Ophüls Award per il suo ruolo ne *L'amour* di Philipp Gröning's .

Tre anni dopo ha recitato in *Before the fall* di Dennis Gansel e nel film per la tv, molto apprezzato, *The young Schiller*, diretto da Martin Weinhart.

Ha interpretato quindi Reinhold Messner nel 2010, nel film *Nanga Parnat* di Joseph Vilmaier e ha recitato nell'adattamento per lo schermo diretto da Vivian Naefe del romanzo *A taste of apple seed*, in cui recita il ruolo di Max. Oltre ad interpretare Padre Weber nel film *Kreuzweg*, nel 2014 ha partecipato al Festival Internazionale del cinema di Berlino per il suo ruolo di Friederich Schiller nel film *The beloved sisters* di Dominik Graf.

La Fraternità Sacerdotale di San Pio X

La Fraternità Sacerdotale di San Pio X è un ordine religioso formato da preti Cattolici che si sono rifiutati di riconoscere le riforme attuate dal Concilio Vaticano Secondo (1962 – 1965). Tra queste ci sono l'apertura ai movimenti ecumenici, la libertà di culto, la Conferenza Episcopale - che è stata istituita in quegli anni- l'accettazione della fede ebraica come una strada per la salvezza (Nostra Aetate), così come la riforma della liturgia.

La riforma di quest'ultima ha introdotto molte semplificazioni. La Messa, per esempio, poteva non essere più celebrata in latino ma nella lingua della regione dove si svolgeva la funzione, e i sacerdoti potevano celebrare di fronte ai fedeli, invece di dar loro le spalle.

La Fraternità Sacerdotale di San Pio X°, come si chiama ufficialmente, è stata fondata nel 1970 dall'Arcivescovo Francese Marcel Lefebvre, (deceduto nel 1991), con l'obiettivo di mantenere i riti e gli insegnamenti della Chiesa Romano-Cattolica così come esistevano prima del Concilio. La Fraternità si batteva per un "rinnovamento del sacerdozio" e per "la diffusione e il ripristino degli autentici insegnamenti Cattolici". Papa Pio X°, il cui pontificato durò dal 1903 al 1914, veniva visto come "un Papa conservatore riformatore" che, nei suoi scritti, attaccava ogni forma di modernità.

I membri della Fraternità si oppongono alla libertà religiosa, al divorzio, all'omosessualità, ai pari diritti per le donne, all'aborto, alla separazione tra Stato e Chiesa, all' Islam, all' Ebraismo, e perfino all'Illuminismo. Sono contrari a tutto ciò che appartiene alla società moderna, motivo per il quale sono chiamati talora Cattolici Fondamentalisti, concetto che interpretano come un complimento.

Nel 1975 la Fraternità è stata bandita dalla comunità ecclesiastica. Da allora i suoi membri hanno costituito dei propri seminari, priorati e cappelle senza il permesso di Roma. Nel 1988 il Vescovo Lefebvre ha nominato vescovi quattro preti, incluso lo svizzero Bernard Fellay, che, dal 1994 , ricopre l'incarico di Superiore generale della comunità.

Il Vaticano considerò tutto questo come un primo passo verso uno scisma – una rottura con la Chiesa – e scomunicò i quattro vescovi che erano stati ordinati insieme ai due vescovi che li avevano ordinati. Nel 2007, Papa Benedetto XVI, visto come un Papa conservatore, permise la reintroduzione della messa vecchio stile, così come si praticava durante il sedicesimo secolo, e che il Concilio aveva proibito. Nel 2009 egli abrogò la scomunica dei quattro vescovi al fine di stimolare un dialogo con la Fraternità, ma il tutto giunse a uno stallo nel 2012.

Per rientrare in seno alla Chiesa Cattolica, Bernard Fellay avrebbe dovuto accettare i fondamenti del Concilio, che sia lui, sia la Fraternità, continuavano invece a rifiutare.

Secondo la Legge Canonica, ora sono considerati come degli "ecclesiastici erranti", che possono continuare a operare ma senza il permesso della Chiesa. In ogni caso, nelle diocesi di Germania, Austria e Svizzera, alla Fraternità è generalmente vietato l'utilizzo degli edifici della Chiesa Cattolica, nemmeno per la celebrazione di funerali, battesimi, matrimoni o pellegrinaggi.

Tra i quattro vescovi ordinati da Lefebvre vi era il britannico Richard Williamson che ha ripetutamente negato l'Olocausto e che, dopo lunghe discussioni pubbliche, è stato escluso dalla Fraternità nel 2012. Nonostante ciò, la Fraternità, nell'ottobre del 2013, è riuscita ad ottenere che venisse celebrato il funerale per il criminale di guerra nazista Erich Priebke.

I membri della Fraternità sono circa 900, sparsi in 63 Paesi. Ad oggi, però, non ci sono ancora documenti disponibili con statistiche ufficiali, e le stime dei suoi seguaci variano tra i 150.000 e i 600.000.

Hanno scritto del film:

- “Un’opera notevole, impressionante e formalmente impeccabile”*
Variety
- “Rigoroso e stilisticamente perfetto”*
Screen International
- “Austero, filmato magnificamente e recitato in modo potente”*
New York Times
- “Un film da vedere. Strutturato con ingegno, interpretato magnificamente. Un controllo superbo”*
The Guardian
- “Uno dei film migliori dell’anno”*
The Evening Standard
- “Un’interpretazione straordinaria. Un film potente”*
The Times
- “Magnifico e coinvolgente”*
Cineuropa
- “Colpisce dritto al cuore e ci emoziona nel profondo”*
Movieplayer
- “Un colpo al cuore. Raffinato, misurato, una riflessione forte e sconvolgente sull’intransigenza della religione”*
toutelaculture.com
- “Un film importante e di spessore cinematografico”*
Il Sole 24ore
- “Un ottimo film. Duro e di protestante serietà”*
Adnkronos.com
- “Una giovane protagonista che è di una bravura straordinaria”*
Non Solo Cinema
- “Il film tedesco Kreuzweg si merita l’Orso. Semplicemente. **VOTO 9**”*
Nuovo Cinema Locatelli
- “Una resa prodigiosa, un cast immacolato e un lavoro di messa in scena davvero impressionante”*
Indieeye.it

CONTATTI

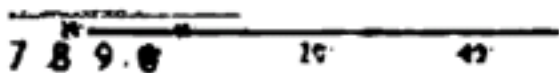
Distribuzione italiana:



Claudia Bedogni
+39 335 6308246
cbedogni@satinefilm.com

Annalisa Summa
+39 338 3925249
satinefilm.commerciale@gmail.com

Ufficio Stampa:



Toni Aventino
+39 349 4304935
aventoni@yahoo.it

Ufficio Stampa Web & Social Management:



Inter Nos
Malvina Diletti +39 339 4831352
Valentina Marone +39 334 3962121
info@internosweb.it